

ARTE SUGGERZIONI SPECIFICITÀ ESUBERANZA
BRUXELLES AGILITÀ CONTRASTI PERCORSI



INNOCENTI

TESTO ROBERTA MARANGONI
FOTO SERGE ANTON

EVASIONI



Nella zona living, il lungo tavolo da pranzo orientale in ebano mantiene in larghezza proporzioni ridotte per contenerne al massimo l'ingombro laterale. La sospensione Japan è un pezzo di Jan Pauwels. Sullo sfondo, mobile a cassette anni Cinquanta. Alle pareti, opere moderne a firma Andy Warhol e Salvador Dalí.

Il divano tre posti, reso più confortevole dalla presenza di numerosi cuscini, è realizzato in tinta *ton-sur-ton* con il blu pavone delle pareti. La poltroncina in mogano con schienale curvato a vapore e lo sgabello in acero massello completano la zona living. Il tappeto è in pelle frangiata.



Sotto, all'ingresso – scandito da una serie di mensole e complementi di servizio – una sedia per bimbi si rivela un utile appoggio. A destra, capiente, il mobile danese in teak con anta scorrevole in colore a contrasto è un pezzo originale anni Cinquanta.



● L'iconografia classica mitteleuropea evoca l'immagine di città algide e austere, animate da un'abbagliante intensità luminosa che rende le ombre più nette. Metropoli affidate a un cielo del Nord che appare, al di là d'imprevedibili impennate, accecante e freddo. E il *genius loci* non risparmia Bruxelles, capitale intimista e cristallina, dove gli inverni sono lividi e le estati si fanno attendere a lungo. Centralissimo, un attico di 130 metri quadrati ricarica energia attraverso una vasta revisione progettuale e sceglie di smarcarsi dal grigiore sfruttando le potenzialità di colorazioni intriganti e di segni autonomi di chiara ispirazione pop. Gli interni, rivisitati nelle proporzioni e nei perimetri ridefiniti, si muovono su corde di ricercata semplicità, dando origine a una scenografia domestica rassicurante ma al contempo sorprendente, soprattutto quando l'interazione con una serie di elementi d'arredo di spiccata originalità si fa spinta. Accostamenti violenti e provocatori solleticano la curiosità, esprimono una sinergia armoniosa fra il razionale e l'emozionale e trasmettono un liberatorio senso di levità. Si percepisce a pelle l'incanto di una mano femminile, quella sagace e colta dell'interior designer Caroline Notte, creativa di talento che, senza sforzo apparente, ha saputo enfatizzare l'identità dello spazio attraverso un pensiero decorativo personale affatto convenzionale, ricco di implicazioni culturali.



Bonne de Lino!





L'elemento décor della cucina aperta sul living è risolto da una serie di basi e pensili realizzati in Mdf, scanditi da accenti bianco/nero effetto "cruciverba". Il pavimento, lo stesso ovunque, è in essenza di rovere. Le sedie, in composizione arlecchino, sono pezzi di design storico a firma Eames, Panton, Perriand.



A sinistra, giocato sul contrasto tra grigio scuro e bianco, il disimpegno di accesso alla zona notte è illuminato a soffitto da una serie di faretti. Sotto, particolare del living room, dove un'opera di Salvador Dalí fa bella mostra di sé e rimarca la presenza di un camino minimalista.



E per rendere più immediata la lettura di una serie di opere a firma di artisti più o meno famosi – c'è un Warhol, nel living, e subito a fianco gli fa da contrappunto decorativo un Dalí –, Caroline Notte ha scelto di azzardare alle pareti, interrompendo qua e là la corsa del grigio scuro e del bianco, un alternativo blu pavone. Arredi connotati da un forte valore comunicativo sono consapevolmente aggregati secondo un sistema articolato che assicura agilità nell'utilizzo degli spazi: il lungo tavolo da pranzo, elegante pezzo orientale in ebano, in grado di accogliere commensali in notevole numero, mantiene in larghezza proporzioni ridotte. Il salotto è risolto con un unico pezzo imbottito, un divano tre posti declinato in tinta *ton-sur-ton* con la pittura murale, una poltroncina in mogano caratterizzata da schienale a raggiera e uno sgabello grezzo in acero massello che nulla concede al decorativismo. Sul pavimento, fedele ovunque alla medesima essenza di rovere, alcuni tappeti – pezzi unici su disegno di Caroline Notte – marciano le diverse specificità dell'*habitat* complessivo. Scelte azzeccate determinano un *décor* non standardizzato che, attraverso una pluralità di linguaggi e di contaminazioni, decide di sfidare regole e costrizioni.

Nello studio, l'imbottito "disossato" in pelle ruggine è il Togo di Ligne Roset, un modello disegnato da Michel Ducaroy nel 1977. Interessante l'interazione con un tavolino da salotto rivestito in cavallino.





Nella pagina a lato, il letto imbottito è di Flamant mentre l'armadio a muro è su misura: realizzato in Mdf, è stato tinto nel medesimo grigio scuro scelto per il soffitto. Creano un effetto psichedelico le tende a pannello di Création Baumann, tessuti per arredamento. Sotto, il blu pavone torna sulle pareti del bagno. Il lavabo nella nicchia è integrato in un mobile a cassetti.



ASL LIVING INSIDE